

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2018)
Heft: 71

Rubrik: Verscio

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Il lavoro di una moderna artigiana; Dominique Ullmann, ceramista

trasformando la sua passione in professione. Partita da Miami ventitré anni fa, dopo aver messo al mondo una bimba e passato un periodo di cambiamenti vari, personali e professionali, ha intrapreso un nuovo percorso che le sta dando grandi soddisfazioni.

"Non è stato facile mollare tutto e dedicarmi solo alla ceramica" dichiara ***"tuttavia, grazie al sostegno del mio compagno e all'affabilità della gente del paese, sono riuscita a realizzare il mio sogno"***.

Per lei, abituata alla vita di una città come Miami, non dev'essere stato facile adattarsi a una piccola realtà come la nostra.

"Effettivamente la differenza c'è, l'americano è molto aperto, ti accoglie senza chiederti nulla; però devo dire che mi piace molto l'approccio che ha il ticinese, riservato ma affabile, che ti permette di adattarti alla nuova situazione senza forzare. Ho molto apprezzato la disponibilità nell'aiutarti in modo discreto, con rispetto."

L'atelier è dunque arrivato dopo un periodo di grandi cambiamenti e scelte a volte dolorose.

"Sì, effettivamente ho avuto un periodo piuttosto tormentato, non sapevo bene cosa fare a livello professionale; mi piaceva molto essere infermiera, ma i ritmi in ospedale erano troppo elevati per me e la mia situazione familiare ne risentiva parecchio. Ho così deciso, di intraprendere una formazione quale terapeuta madre-bambino, quattro anni molto intensi che mi hanno dato grandi soddisfazioni, seguivo tante

mamme in tutto il Ticino. Per me era fantastico osservare e registrare le dinamiche che si sviluppano in questa relazione speciale. Però, purtroppo, finita la formazione non ho trovato modo di poter applicare quanto imparato. È stato un periodo di grande frustrazione, quanti ostacoli per avere un incarico!"

A volte le difficoltà servono a guardarci dentro, per capire cosa vogliamo davvero. Per Dominique, quel periodo, in cui tutto sembrava non funzionare, è diventato in effetti un'occasione per rispolverare l'attività con la ceramica, che aveva iniziato tempo prima quale hobby grazie a un'amica, scoprendo il piacere di plasmare la materia e creare oggetti.

"Per me è stata una vera rivelazione, ho capito che quella avrebbe potuto essere la mia ancora di salvezza e mi ci sono dedicata con entusiasmo, capendo ben presto che era davvero quello che volevo fare. Man mano che procedevo, mi rendevo conto che ero in grado di realizzare con le mani quanto avevo nel cuore, ciò mi gratificava molto, al punto da immaginare di trasformare il mio hobby in professione."

Come spesso si recita: "Dal dire al fare c'è di mezzo il mare!", ma non è sempre così, soprattutto se volontà e determinazione si coalizzano. Dominique, d'accordo con il suo compagno Alberto, che la sprona e la sostiene nella sua scelta, si tuffa nella nuova attività, aprendo l'atelier di Verscio, nella casa Monaco, di fronte al Croce Federale.

"Ho trovato grande sostegno nella gente

l'arte della ceramica è probabilmente una delle più antiche attività artigianali dell'uomo. Ancora oggi, nonostante l'avvento di moderni macchinari, le tecniche per creare a mano un oggetto, sono simili a quelle dei nostri avi del neolitico. Attraverso gli oggetti di uso comune o dedicati alle varie divinità, gli archeologi sono riusciti a ricostruire la storia dell'uomo e delle sue abitudini, aiutandoci a capire meglio l'evoluzione dei popoli che ci hanno preceduto. Alcuni artisti, quali i Della Robbia, ci hanno regalato autentiche opere d'arte, sparse nei più grandi musei del mondo, ricordandoci come un materiale povero può, attraverso le mani dell'uomo, diventare simbolo di bellezza e grazia.

Ai nostri giorni, dopo un periodo di relativo oblio, nel quale si sono un po' snobbati gli oggetti realizzati a mano con materie prime naturali, a favore di quelli industriali fatti con materiali di varia origine, si sta riscoprendo il valore dell'oggetto creato dall'artigiano, quale elemento di connessione tra noi e la nostra Terra.

Dominique Ullmann, dopo un percorso professionale quale infermiera, sette anni fa ha deciso di aprire un atelier di ceramica a Verscio,



del posto e la fortuna di trovare un locale così bello per poter svolgere la mia attività. Mi sento molto favorita dalla sorte e sono felice. Pian piano sto avendo un discreto successo, anche grazie alle ordinazioni di parecchie persone del posto e ristoratori della zona, che apprezzano i miei prodotti. Per me è davvero fantastico riuscire a farmi una piccola clientela, che mi commissiona questo o quell'oggetto!"

Qual è l'oggetto più complicato che hai realizzato?

"Direi il classico boccacchino, che ha una forma molto particolare ed è veramente molto difficile realizzarne uno uguale all'altro, soprattutto se me ne commissionano parecchi..."

Quindi non realizzi solo pezzi unici.

"No, anzi, in questo momento sto evadendo una grossa ordinazione, realizzando quattrocento "tazzin", per me una vera grande occasione di cimentarmi nella creazione di un grande quantitativo di oggetti. Anche se ripetitiva, sono molto felice di dedicarmi a questa grande produzione, che mi permette di realizzare qualche soldino e avere visibilità. Questa per me è una sfida, riuscire a soddisfare il cliente e nel contempo provare piacere anche nella ripetitività, che diventa una sorta di atto meditativo; non è sempre evidente trovare l'ispirazione per creare nuove cose ogni giorno, spesso passa del tempo per avere nuovi impulsi, a volte la ripetitività stimola la creatività e ora ho già alcune idee che non vedo l'ora di concretizzare."

Voglia di creare, di dare corpo a un'idea, gli oggetti che Dominique realizza hanno una linea essenziale, dal suo stile minimalista, quasi zen, traspare l'essenza della materia, che incontra la mano dell'artigiano, usa smalti natu-

rali realizzati con materiali del territorio, colori legati alla natura che ci circonda.

"Sono molto ispirata alla filosofia Wabi-Sabi, una tendenza orientale che esalta la bellezza nell'imperfezione e l'essenza che ogni oggetto porta con sé dallo scorrere del tempo. Mi piace molto l'idea dell'energia che ogni oggetto realizzato a mano porta con sé."

Dominique è una persona semplice, istintiva, che ama il territorio che la ospita, vive la realtà ticinese in modo molto consapevole, essendo nata e avendo vissuto in una dimensione profondamente diversa e decisamente più caotica. Apprezza la centralità del nostro cantone, vicino a tutto ma nel contempo lontana dal grande caos delle metropoli. Apprezza la natura che la circonda che le dà tanta serenità.

"Una costante meraviglia che mi appaga in modo totale, anche se a volte vedo, come alcuni interventi sul territorio, abbiano rovinato angoli preziosi."

La natura è fonte di ispirazione per la realizzazione delle sue opere.

"Nei colori soprattutto, i verdi del fiume, i grigi del sasso e le varie sfumature che madre natura ci regala. Cerco di riproporre sugli oggetti le diverse cromature che esistono nella bellezza che ci circonda."

La sua istintività la porta a realizzare ciò che sente, non è una persona metodica, che procede seguendo uno stile appreso; la sua formazione di ceramista è stata molto intuitiva, dopo averne imparato i rudimenti si è buttata provando e riprovando.

Nel suo atelier, un piccolo microcosmo, la gente passa, interagisce, entra, si interessa di quanto succede. Il rapporto con l'altro per lei è essenziale, si sente di appartenere a questo territorio, un po' ticinese, anche grazie al suo

compagno Alberto che l'ha coinvolta nei suoi interessi.

"Sono felice della mia scelta di vita, mi sento realizzata, amo il contatto con la terra, sia nelle mie cre-



azioni, sia nel fare l'orto, che mi dà tanta soddisfazione. La materia che plasmo e la natura che mi ispira, una magia che si ripete e che mi fa stare bene."

Hai dei sogni nel cassetto?

"Mi piacerebbe seguire un corso di ceramica in Giappone e vorrei sviluppare una linea che mi differenzi, che caratterizzi il mio lavoro, mi rendo conto però che essendo poco metodica e intuitiva ciò può essere difficile. Sarebbe fantastico avere successo grazie alle mie opere ed essere riconosciuta ed apprezzata per quanto realizzo, magari in un atelier con altri ceramisti..."

Una bella persona Dominique, un'artigiana moderna, che da un lato vorrebbe essere identificata per il suo lavoro, dall'altro però, la sua natura schiva, la rende refrattaria al mettersi in mostra, all' esporre le sue opere al pubblico e al suo giudizio.

La ringrazio per avermi permesso di intervistarla, conoscendola un po' meglio e incuriosendo magari un po' i lettori, che invito a farle visita nel suo atelier a Versico.

Lucia Giovanelli





A.A. SPAZZACAMINI
RIUNITI SAGL

LOCARNESE E VALLI

Via Baraggie 23 - 6612 Ascona
Athos Berta 079 223 91 20 - Arnaldo Santos 078 843 06 43
Ufficio 091 791 94 34 - a.a.spazzacamini@gmail.com



Eredi
MARCHIANA
BENVENUTO

6653 VERSCIO
Tel. 091 796 22 09
Fax 091 796 34 29
Natel 079 221 43 58

IMPRESA DI PITTURA
Intonaci plastici
Isolazione termica di
facciate



KEEP
CALM
AND

CALL
Mayor
giardini



DE TADDEO CLAUDIO



giardiniere dipl.

progettazione - costruzione e manutenzione giardini

6653 Verscio

Tel. 091 796 35 67

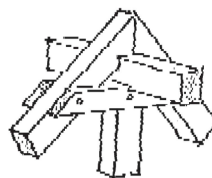


6652 Ponte Brolla - Tel. 091 796 14 44 - Fax 091 796 31 59
Cucina tipica ticinese. Si prega di prenotare. Propr. Famiglia Gobbi
Lunedì e martedì chiuso

Geno Monica

Massaggio classico e sportivo
Linfodrenaggio
Riflessologia plantare
Ortho-Bionomy®
Reiki

Studio L'Impronta
Via Motalta 1 - 6653 Verscio
091/796.35.17
079/849.80.59



Candolfi Giovanni

Carpentiere-copritetto
Via Motalta 1
6653 Verscio
Tel. 091/796.35.17
079/329.28.81

e-mail: candolfi.giovanni@bluewin.ch

Il naso rosso o Nez Rouge; dal Canada alle Terre di Pedemonte ne abbiamo parlato con una volontaria:

Rosanna Calanchina

Per introdurre l'argomento, parto da un episodio personale e recente: mi è capitato di passare un paio di giorni all'ospedale con accanto nella stanza un simpatico ottantenne chiacchierone. Mi ha raccontato soprattutto di vigneti che coltiva e di vendemmie. A ogni pasto si lamentava per la mancanza di un bicchiere di vino, ancor meglio se due, e dei liquori che avrebbero potuto accompagnare i dolci ospedalieri. Così, quando mi ha detto che avrebbe voluto curare le venuzze sul naso che glielo facevano diventare rosso, mi ha sorpreso che non mettesse in relazione il colore del naso con il piacere del bere, ma unicamente si lamentava perché la cassa malati non voleva pagare un intervento per risolvere l'inetestismo. Non so quanto bevesse il mio compagno di stanza e a cosa fosse dovuto il suo problema, è però un fatto che spesso si associa la presenza di un naso paonazzo sulla faccia al consumo eccessivo di alcol, probabilmente qualche volta senza valide ragioni. Tant'è che questa idea è così ampiamente diffusa da avere dato il nome a un'associazione che aiuta chi non se la sente, dopo una serata magari un po' avvinazzata, di rientrare con la propria automobile.

Come capita spesso, l'idea di creare un'associazione con questo scopo nasce un po' per caso; il paesaggio è quello canadese. Siamo nel 1984 e un professore universitario decide di finanziare l'uso di un mezzo di trasporto che riporti a casa gli atleti di un club di nuotatori nel caso fossero troppo stanchi dopo gli allenamenti. Sullo slancio del successo di questa iniziativa qualcuno, preoccupato per i tanti incidenti stradali dovuti al consumo di alcolici, l'anno successivo decide di fare qualcosa di simile: di offrire un servizio gratuito a chi non se la sente di rientrare guidando la propria automobile. Qualche anno più tardi, nel 1990, un medico giurassiano, di ritorno da un soggiorno in Canada dove aveva potuto conoscere questo tipo di servizio e la sua utilità, tenta l'esperimento nella sua regione: successo totale, tanto che in pochi anni la neonata associazione si estende un po' in tutta la Svizzera. Nel 1995 anche in Ticino si sperimenta per la prima volta qualcosa del genere. L'iniziativa è limitata alla notte di Capodanno ed è organizzata dalla Se-

zione della circolazione di Camorino, dal Servizio ticinese di cura dell'alcolismo e da Rete 3. Sulle ali del successo e dell'entusiasmo nasce, nel 1996, Nez Rouge Ticino, ramo della Fondazione Svizzera Nez Rouge.

Dopo la premessa, lasciamo finalmente voce alla signora Rosanna Calanchina che molti nelle Treterre conosceranno perché è gerente dal 1996 di un grotto che si trova sul percorso che sale verso i monti di Verscio, verso La Stretta. Lì, durante i fine di settimana, si può gustare cucina nostrana; in questi periodi autunnali soprattutto polenta e prodotti della cacciagione. La incontro nella sua casa di Tegna, situata poco sotto la montagna. La passione per la ristorazione sembra essere una caratteristica della simpatica e socievole signora. Così mi racconta di come sia nata in lei l'idea di diventare volontaria di Nez Rouge, e di come funziona concretamente l'organizzazione. Mi dice di essere stata, tanti anni fa, cameriera volontaria al ristorante della Resega, la pista di ghiaccio luganese (inevitabile, sorride, ancor oggi la simpatia per i Bianconeri). È in quel contesto che una tifosa del Lugano la informa della possibilità di diventare volontari di Nez Rouge: si lavora senza compenso, solo qualche piccolo regalo dopo un certo numero di interventi certificati su una tessera, e l'invito a una cena annuale. Quasi naturale chiederle quale sia allora la motivazione che la spinge a passare notti senza sonno in attesa di una chiamata. Facile pensare a una passione per l'ambiente della ristorazione, ma in realtà la soddisfazione più grande, oltre al fatto di essere d'aiuto a qualcuno e di evitare incidenti, è quella del rapporto di grande intesa che spesso si crea con le persone che chiedono aiuto. Persone che sono accompagnate a casa con la loro auto guidata da un volontario, di solito con la presenza di un accompagnatore. Un terzo volontario



segue con un'auto di Nez Rouge con cui poi potere fare ritorno terminata la missione. Nessuno conosce l'identità della persona soccorsa, nomi e numero di targa non vengono registrati da nessuna parte. La signora Calanchina non è l'unica abitante delle Treterre a svolgere questo utile servizio; si ricorda la lunga attività, oggi conclusa, di Gianroberto Cavalli, o la recente entrata nel gruppo della sessantina di volontari di Elda Leoni.

Forse in questo articolo non serve raccontare come funziona nei dettagli il servizio: tutte le informazioni si trovano in rete ed esiste anche un'applicazione telefonica che facilita il contatto. All'associazione si rivolgono giovani, meno giovani, uomini e donne, sembra che la richiesta di aiuto sia numerosa e trasversale, tanto da impegnare parecchio i volontari, soprattutto nel mese di dicembre e durante le feste e i Carnevali. In occasione di eventi si può chiedere un servizio di picchetto in anticipo. Piuttosto mi viene un ultimo pensiero: Nez Rouge, in fondo, lo aveva già inventato chi ha scritto le parole della canzone che dice *E se son ciuc porteme a ca' la bicicletta. O cun la careta*, e via discorrendo. Altri tempi.

piergiorgio morgantini

